

ARTICOLI

Silvia CONDORELLI, *Il Witz comico del c. 13 di Catullo*, pp. 399-411.

*Riassunto:* La trama poetica del c. 13 di Catullo presenta una serie di spunti desunti dalla commedia. Questo articolo propone di identificare l'ipotesto del verso iniziale del carme catulliano in un *locus* dello *Stichus* plautino; diversi peraltro sono i punti di contatto tra il c. 13 e la commedia di Gelasimo. Sulla base di questi riscontri si ipotizza che l'ironico invito rivolto a Fabullo vada letto come un invito a cena indirizzato da Catullo *sub specie parasiti*.

*Abstract:* The poetic texture of Catullus 13 displays many references from comedy. This paper introduces a line from Plautus *Stichus* as the plausible model for the opening line of Catullus 13; there are moreover several points of contact between Catullus 13 and Gelasimus' plot. According to these findings, it is assumed that the ironic invitation which Catullus addresses to Fabullus is to be read as an dinner invitation addressed by the poet *sub specie parasiti*.

Giuseppe PIPITONE, *Ecuba e la 'fragilità' della fortuna nelle Troades di Seneca*, pp. 412-441.

*Riassunto:* Filtra le *Troades* di Seneca il tema della volubilità della fortuna e, per conseguenza, dell'instabilità di chi detiene il potere: dalle parole iniziali di Ecuba (vv. 1-6), attraverso il discorso di Agamennone (vv. 259-266), sino alla scena finale, pronunciata dal messaggero (v. 1145: *uagae rerum uices*). Il lavoro prende in analisi il modo in cui Ecuba entra in relazione con gli altri personaggi (Priamo, Elena, Agamennone) o in quali termini si pone rispetto ad alcune tematiche della tragedia (la *distributio fati*, il sorteggio delle prigioniere troiane, la *comparatio* del dolore fra gli uomini), in riferimento al motivo tragico unificatore della reversibilità e volubilità della *fortuna*.

*Abstract:* Seneca's *Troades* are crossed by the theme of the fickleness of fortune and, consequently, of the instability of those in power: from the opening words of Hecuba (vv. 1-6), through the speech of Agamemnon (vv. 259-266) until the final scene, delivered by messenger (v. 1145: *uagae rerum uices*). The work takes in analyzing the way in which Hecuba enters into a relationship with the other characters (Priam, Helen, Agamemnon), or such as she addresses some of the themes of tragedy (the *distributio fati*, the draw of the captive Trojan women, the *comparatio* of pain among human beings), in reference to the unifier tragic theme of reversibility and fickleness of fortune.

Alberto CANOBBIO, *Generi 'grandi' e generi 'piccoli' in Marziale e in Stazio*, pp. 442-470.

*Riassunto:* Marziale ha una visione bipartita del sistema letterario: poesia 'grande' vs poesia 'piccola'. Questa impostazione, di ascendenza callimachea, consente all'autore di uscire dai confini del genere epigrammatico e di accostare il medesimo alla poesia minore di età augustea. Lo schema oppositivo callimacheo non vale invece per Stazio, il quale si muove con molta libertà ed eclettismo attraverso tutto lo spazio letterario. La sua produzione risulta infatti caratterizzata dalla contaminazione tra forme poetiche 'grandi' e 'piccole'.

*Abstract:* Martial has a bipartite view of the literary system: 'grand' poetry vs 'small' poetry. This pattern, which comes from Callimachus, allows Martial to open the limits of the epigrammatic genre towards the minor poetry of the Augustan age. The Callimachean opposition does not apply to Statius, who shifts with great freedom and eclecticism throughout the literary space. Its production indeed is characterized by the contamination of 'grand' and 'small' poetic forms.

Claudio BUONGIOVANNI, *Gli epigrammi 10, 6-7 di Marziale e l'attesa per il ritorno dell'imperatore: formule, riusi lessicali e strategie celebrative*, pp. 471-488.

*Riassunto:* L'articolo si sofferma sull'operazione di riuso ideologico e poetico compiuta da Marziale nella coppia di epigrammi 10, 6-7, in cui, con un formulario e con immagini poetiche già utilizzati per esaltare le imprese di Domiziano, si celebra la figura dell'imperatore Traiano attraverso il motivo dell'impaziente attesa del popolo per il ritorno del proprio *dux*. L'analisi approfondita del *Gedichtpaar*, da cui emerge uno stretto legame con i modelli augustei e in particolare con i versi in cui Orazio e Ovidio affrontano il medesimo tema trattato in questa occasione dall'epigrammista, intende dimostrare come Marziale non avesse pienamente e opportunamente adeguato al nuovo scenario politico traiano la propria poesia, destinata a non incontrare lo stesso successo di pubblico ottenuto in precedenza negli anni di Domiziano.

*Résumé:* The paper focuses on the ideological and poetic re-use carried out by Martial in 10, 6-7, a pair of epigrams where, with a vocabulary and poetic images already used to praise Domitian's achievements, the poet celebrates the Emperor Trajan through the topic of people's expectation for the return of its *dux*. A thorough analysis of the *Gedichtpaar*, that highlights the close link with the Augustan models and in particular with the poems in which Horace and Ovid deal with the same subject the epigrammatist dealt with on this occasion, aims at showing how Martial had not fully and properly adjusted to Trajan's new political *scenario* his own poetry, that did not meet the same success gained earlier under Domitian.

Sergio ALESSANDRÌ, *I poteri di gestione del procurator Caesaris. Note in margine a D. 1.19.1.1, Ulpianus, libro XVI ad edictum*, pp. 489-504.

*Riassunto:* Dal testo di D. 1.19.1.1., Ulpianus, *libro XVI ad edictum*, emerge che il compito del procuratore imperiale non è quello di alienare una *res Caesaris*, ma quello di amministrarla con diligenza. Lo stesso Ulpiano, in tema di legato di cosa altrui, afferma che i *praedia Caesaris*, facenti parte del *patrimonium*, non possono costituire oggetto di legato, essendo *extra commercium*: di norma, infatti, non possono essere venduti *nisi iussu principis*. Ciò non significa che al *procurator* occorra un'autorizzazione *ad hoc* per vendere un bene fiscale. Le fonti giurisprudenziali, infatti, registrano interventi puntuali del *princeps* solo *a posteriori*, attraverso rescritti, ma non c'è traccia di interventi autorizzativi. La stessa situazione è attestata dall'evidenza documentaria, in particolare papiracea, relativa alle vendite fiscali, dalla quale emerge non solo l'assenza di interventi dell'amministrazione centrale, che ordinino o autorizzino la vendita di beni usiaci, ma anche l'assenza di procedure che riguardino la vendita di tali beni.

*Abstract:* From D.1.19.1.1., Ulpianus, *libro XVI ad edictum*, emerges that it is up to imperial procurator not to transfer a *res Caesaris*, but to manage it with zeal. Again, Ulpian, about bequest of someone else's thing, maintains that the *praedia Caesaris*, forming part of the *patrimonium*, cannot to be object of bequest, since it is *extra commercium*: usually, indeed, they cannot to be sold *nisi iussu principis*. This doesn't mean that procurator needs an *ad hoc* authorization to sell a fiscal property. The jurisprudential sources, indeed, record single interventions of the *princeps* only *a posteriori*, through rescripts, but there is no trace of allowing interventions. The same situation emerges from documentary evidence, particularly papyrological, relevant to the fiscal sales, from which emerges not only a lack of interventions from the central government to order or to allow the sale of ousiac goods, but also a lack of evidence about proceedings concerning the sale of these goods.

Antonietta IACONO, *Le Elegiae ad Aurimpiam di Elisio Calenzio tra tradizione e novità*, pp. 505-531.

*Riassunto:* Il contributo intende mettere a fuoco le caratteristiche strutturali e intertestuali delle *Elegiae ad Aurimpiam* di Elisio Calenzio, un *Canzoniere* d'amore ancora poco studiato, ma certamente non marginale nella produzione elegiaca ed erotica in latino del Quattrocento. A tal fine dopo averne delineato la struttura, i modelli e le strategie imitative si cerca di ricostruire la poetica che ne anima la composizione alla luce delle dichiarazioni programmatiche fornite dall'autore ed in relazione al panorama culturale e contestuale rappresentato dalla corte dei Trastamara di Napoli.

*Abstract:* This paper aims to focus on the structural and intertextual characteristics of *Elegiae ad Aurimpiam* by Elisio Calenzio, a unknown *Canzoniere*, but not marginal in view of the elegiac and erotic Latin poetry of the XV century. To this end, after having outlined the structure, models and imitative strategies, it tries to reconstruct the Poetic that inspires the composition in the light of the Calenzio's statements in the prefatory poem (*El. I 1*) and in relation to the cultural and contextual view represented by the Aragonese court in Naples.